

## **DIALOGO CON MARIA - IV DOMENICA DI AVVENTO**

D- Oggi, Maria, non sei sola...

M- No, oggi c'è con me il mio sposo Giuseppe. Sapevo che il tema di oggi era il coraggio e gli ho chiesto di venire con me, perché mi sembrava una figura più adatta per parlarne.

D- Giusto! Allora perché non chiediamo proprio a lui di raccontarci qualcosa della sua storia?

G- Mi chiamo Giuseppe, sono nato a Betlemme, poi all'età di 5 anni mi sono trasferito a Nazaret per imparare il mestiere di falegname in una bottega. È stato proprio a Nazaret che ho conosciuto Maria, me ne sono innamorata e l'ho chiesta in sposa ai suoi genitori, Anna e Gioachino. Pensavo che la nostra storia sarebbe stata una storia semplice, tranquilla, come tutte le altre... poi, un giorno, tutto è cambiato: io e Maria, secondo la tradizione, non potevamo vederci prima del matrimonio, ma lei un giorno chiese di potermi incontrare. Le era apparso un angelo e le aveva annunciato che avrebbe dato alla luce un bambino e che l'avrebbe chiamato Gesù e sarebbe stato grande e chiamato Figlio dell'Altissimo.

D- Quando hai scoperto che Maria, la tua promessa sposa, era incinta di un bimbo che non era tuo, cosa hai fatto? Come ti sei sentito?

G- All'inizio ero spaventato, ero confuso, non sapevo cosa fare, avevo pensato addirittura di fuggire. Ma quella notte qualcuno mi portò consiglio: sognai un angelo; egli mi disse di non temere, di prendere Maria come mia sposa, perché quel bambino era davvero Figlio di Dio. Da quella notte non ho avuto più dubbi. Ma mi vergogno ancora per aver pensato di scappare.

M- No, Giuseppe, non sei colpevole, non sei fuggito e sei rimasto con me. Sei stato il più coraggioso degli uomini. L'angelo mi ha guidato una notte, ma poi sono venuti i giorni e non c'era quando ti sei messo contro tutta la comunità di Nazaret, contro la tua famiglia, contro la legge che mi condannava, quando hai dovuto lasciare la bottega dove lavoravi, perché ti fidavi di me; e sei stato isolato per mesi e hai taciuto con la stessa fermezza con la quale i profeti parlano. Tu sei il più giusto e coraggioso degli uomini in terra.

D- Giuseppe, dove hai preso la forza di andare contro tutto e tutti?

G- L'ho presa dall'angelo, ma anche e soprattutto da te, Maria. La grazia è la forza sovrumana di affrontare il mondo da soli senza sforzo, sfidarlo a duello tutto intero senza neanche spettinarsi. È dote di profeti, è un dono e tu l'hai avuto. Chi lo possiede è libero da ogni timore. L'ho visto su di te la sera dell'incontro e da allora l'hai addosso. Tu sei piena di grazia, intorno a te c'è una barriera di grazia e di coraggio, una fortezza. Tu, Maria, li hai sparsi anche su di me.

D- Grazia? Coraggio? È difficile trovarli, tutti vorremmo essere coraggiosi, ma ci vuole molta forza per esserlo davvero...

M- Hai ragione, per questo il simbolo che oggi vi lascio è la statuetta di Giuseppe: ci ricorda che la vera felicità va cercata in Dio, perché Lui solo può soddisfare il bisogno più profondo del nostro cuore. Lui solo può donarci un coraggio che non è prepotente, ma forte e sicuro di fare il bene.